

2. MUTAMENTO LINGUISTICO

2.1. Mutamento fonetico

2.1.1. Tipologia e processi

Per esperienza si osserva che il sistema dei suoni di una lingua è soggetto a mutamenti, questi mutamenti fonetici sono così chiamati impropriamente in quanto la sostanza fonica di un suono non cambia. Quello che succede durante il "mutamento fonetico" è la **SOSTITUZIONE** di tratti fonemati di un suono con altri tratti pertinenti ad una determinata lingua.

MOTIVI molto generali del mutamento sono una certa "**pigrizia**" degli organi fonatori unita ad una tendenza verso l'**integrazione in un sistema fonologico** e, contrapposto ad entrambi, la volontà e necessità di realizzare **unità distintive inconfondibili**.

Tuttavia il mutamento fonetico non è NECESSARIO e, in quanto tale, rimane IMPREVEDIBILE e IMPREDICIBILE.

Il contesto e la premessa per la realizzazione di mutamento fonetico è l'atto linguistico.

I fonemi o gli allofoni realizzati non vengono pronunciati sempre allo stesso modo, anche se si tende a realizzarli secondo uno "standard". È possibile che nel corso del tempo le singole realizzazioni allofoniche si allontanino lentamente, ma a volte anche di netto, dalla pronuncia "standard".

Il risultato di questo processo è la realizzazione di un altro suono, diverso da quello originario: se questo suono modificato viene "accettato", cioè viene integrato nel sistema e riconosciuto, allora la sostituzione è completa e il mutamento fonetico è concluso. In generale si distinguono quattro tipi di mutamento fonetico:

I. quello dovuto a motivi fonetici, cioè,

a) semplificazione articolatoria di segmenti: segmenti complessi vengono ridotti (*psicologico* > *sicologico* o *pisicologico*)

b) semplificazione sequenziale dei suoni in accordo col contesto fonetico (vedi sotto)

II. Quello dovuto a motivazioni fonologiche: studiato dagli strutturalisti viene spiegato secondo il concetto della **catena di trazione** e della **catena di pulsione**, basandosi sulla distinzione fonematica della coppia minima e prova di commutazione.

III. Quello dovuto a motivazioni esterne, socio-culturali, psicologiche (massimo raggio di comunicazione, individuazione ottimale di interazione con gli altri, adattamento a norme di specifici gruppi sociali) secondo le quali determinate caratteristiche o varietà di altri parlanti, ritenute più prestigiose, vengono adottate).

IV. Quello dovuto ad analogia, cioè un mutamento che avviene per semplificazione di parole o gruppi di parole che vengono modellati secondo altre unità simili (tipico errore su costruzione analogica di bambini parlanti inglese sono le forme **goed* per *went* e **foots* per *feet*).

2.1.2. Leggi fonetiche

Il mutamento fonetico interessa generalmente tutte le realizzazioni di un fonema o di un allofono e si verifica in ogni parola o forma in cui ricorre. Questo fenomeno è stato definito da un gruppo di studiosi tedeschi detti "Neogrammatici" e operanti nella seconda metà del secolo scorso, come membri della scuola di Lipsia, **LEGGE FONETICA**, che secondo questi studiosi ricorre **senza eccezioni**: un suono di una lingua muta nelle medesime

circostanze e nello stesso modo in tutte le parole in cui ricorre. Il termine di "legge" e da intendersi in senso **descrittivo**, non prescrittivo, in ogni caso a posteriori, e si spiega in funzione della "regolarità" delle realizzazioni del fenomeno stesso. Questa sostituzione sistematica ("legge"), però, è circoscritta nel **tempo** e nel **luogo**: cioè è limitata ad una lingua o famiglia linguistica e si realizza in un certo momento storico, ha un inizio e una fine. Naturalmente vi sono "eccezioni" a queste "leggi", che sempre i Neogrammatici hanno cercato di risolvere introducendo il concetto dell'**analogia** (paradigmatica). In realtà le sostituzioni dei fonemi interessati vengono realizzate sistematicamente, tuttavia esse possono dare luogo a forme "asimmetriche" all'interno del paradigma le quali vengono a loro volta modificate dall'analogia. Vi sono inoltre parti del lessico che più raramente sono interessate dal mutamento fonetico: i nomi propri, che spesso mantengono forme più arcaiche ed espressioni onomatopoeiche (lat. *eheu*, nonostante lat. /eu/ > /ou/ > /u lungo/).

2.1.2.1. La legge di Grimm

JAKOB GRIMM nella sua *Deutsche Grammatik* del 1819 ed edizioni successive, conia i concetti di *Umlaut* (metafonia) e *Ablaut* (apofonia). Egli formula inoltre la legge della *Lautverschiebung* o rotazione consonantica germanica (avvenuta tra V-II sec. a.C.):

1. sorde ie. > fricative germaniche

ie. ***p**, ***t**, ***k**, ***k^w** → germ. **f**, **þ**, **x/h**, **hw**.

es. ie. /p/ **penk^we* 'cinque': lat. *quinque*, gr. *pente*, got. *fimf*, ai. *panca*.

ie. **ph₂tér* 'padre': ai. *pitár*, gr. *patér*, lat. *pater*, got. *fadar*, ingl. *father*, aat. *fater*, ted. *Vater*.

ie. /t/ *treyes* "tre": ai. *tráyas*, gr. *treis*, lat. *tres*, got. *þreis*, ingl. *three*.

ie. /k/ *k̑mtóm* 'cento': gr. *hekatòn*, lat. *centum*, got. *hund*, ted. *hundert*, ingl. *hundred*.

2. sonore ie. > sorde germaniche

ie. *b, *d, *g, *g^w → germ. p, t, k, kw.

es. ie. /d/ **dekm̑* 'dieci': lat. *decem*, gr. *deka*, got. *taihun*, ingl. *ten*, ted. *zehn* (ts < t).

ie. /b/ **d^heub-* 'fondo': ingl. *deep*, ted. *tief* (f < p per la 2^a rotazione).

3. ie. sonore aspirate > sonore germaniche

ie. *b^h, *d^h, *g^h, *g^{hw} → germ. b, d, g, gw.

es. ie. /bh/ **b^her-* 'portare': lat. *ferō*, gr. *pherō*, got. *bairan*.

ie. *b^hrah₂ter* 'fratello': ai. *bhrātar*, gr. *phrātēr*, lat. *frater*, got. *broþar*, ingl. *brother*, ted. *Bruder*.

ie. /dh/ *d^hugh₂tér* 'figlia': ai. *duhitar*, gr. *thugater* got. *daúhtar*, ingl. *daughter*, ted. *Tochter* (t < d).

ie. /gh/ /**g^hostis* 'straniero': lat. *hostis*, got. *gasts*, ted. *Gast*.

2.1.3. Mutamento fonetico a livello articolatorio

2.1.3.1. Mutamento non sistematico

Tale tipo di mutamento è molto meno frequente di quello delle leggi fonetiche e circoscritto a ben precise parole o forme, interessa la "struttura morfonematica" ed è dovuto alla "difficile" o faticosa pronuncia di gruppi di suoni. I casi principali di questo secondo tipo di mutamento dal punto di vista articolatorio sono:

2.1.3.1.1. **assimilazione**: processo per cui due articolazioni tendono ad acquisire - in tutto o in parte - dei tratti comuni. Essa può essere:

progressiva, se prevale il primo elemento,

regressiva, se prevale il secondo,

e realizzarsi tra consonanti, tra vocali e consonanti, e tra vocali.

Assimilazione tra consonanti:

progressiva: *nd* > *nn* (caratteristica dei dialetti italiani centro-meridionali)

annare (assimilazione del tratto di nasalità)

nt < *nd* (caratteristica dei dialetti italiani centro-meridionali)

(assimilazione del tratto di sonorità)

regressiva: *tecnico* > *tennico*;

lat. *sella* > **sed-la*;

lat. *summus* < **sup-mos*.

Assimilazione tra vocale consonante nelle lingue romanze: *kentum* > *cento*;

allo stesso modo è da notarsi che la **palatalizzazione** nelle lingue indo-iraniche è pure un fenomeno di assimilazione al contesto, palatale vocalico davanti a /e/ ed /i/, di consonanti velari non palatali.

Assimilazione tra vocali:

Contrazione nel greco: *timō* < *timaō*

Nel latino: *cōgo* < *co-ago*

2.1.3.1.2. **dissimilazione** (di suoni non contigui) o differenziazione, fenomeno opposto all'assimilazione rompe la continuità del movimento articolatorio di un fonema o di due fonemi consecutivi:

tra vocali:

la dittongazione delle lingue romanze di vocali toniche lat. in sillabe aperte:

it. *piede* < *pede*

it. *buono* < *bonu*

tra consonanti:

lat. *peregrinus* > *pellegrino*

lat. *meridies* < *medidies*

lat. *marmor* > ingl. *marble*

tartuffeli it. '600 > ted. *Tartuffeln* (prestito in ted.) > *Kartoffeln*

La legge di Grassmann può essere considerata un caso di dissimilazione: in greco e in antico indiano nel caso si trovino in due sillabe successive due consonanti aspirate, la prima sillaba perde l'aspirazione: ai. **bhabhuva* < *babhuva* "è stato" (3. Sg. perfetto).

2.1.3.1.3. **metatesi** o **interversione** è l'inversione dell'ordine di successione di due suoni, contigui o a distanza:

it. *fiaba* < **flaba* < lat. *fab(u)la*

it. *pioppo* < **plopu* < lat. *pop(u)lu(s)*

2.1.3.1.4. **perdita di vocale atona** in forme di "allegro", ovvero caduta di vocali atone in posizione interna:

sincope: lat. *fabula* > *fabla*

o finale:

apocope: **esti* > lat. *est*

2.1.3.1.5. **epentesi:** inserimento di un suono consonantico all'interno di un nesso consonantico,

ingl. *stream* < **sreu-* "scorrere" [sviluppo di occlusiva tra vocale e liquida]

lat. *marmor* > fr. *marmbre* (epentesi, oppure *marbre* per sostituzione) > ingl. (prest.) *marble* (differenziazione)

gr. *anēr* (nominativo): **anr-os* (genitivo) = *aner: andros* „uomo

2.1.3.1.6. introduzione di un suono vocalico, detta **anaptissi:**

psicologico > *psicologico* (in alcune parlate non controllate, anche variante diatopica in dialetti italiani).

2.1.3.1.7. **Semplificazione** di nessi consonantici

lat. *ful-men* < **fulg-men* : *fulg-ur* "fulmine"

Aptologia:

it. *tragi(co)-comico*

morfo-(fo)nologia

2.1.4. Da un punto di vista funzionale

2.1.4.1. Rilevanza fonologica del mutamento fonetico

Essa è di differente entità: investe la distribuzione dei fonemi o degli allofoni in un sistema, modifica l'inventario dei fonemi, interessa i tratti distintivi dei fonemi o la struttura del sistema fonologico. Le diverse possibilità sono le seguenti:

- **spostamento nell'articolazione:**

- luogo di articolazione: la palatalizzazione delle lingue "satem" (sostituzione della velare palatale indoeuropea con una corrispondente sibilante palatale satemizzata = **k* > ai. *ś*)

- modo di articolazione: la rotazione consonantica germanica (M > T > A), che interessa la distribuzione dei tratti distintivi: **ph₂tér* > got. *fadar* (attenzione: la -d- di *fadar* è dovuta alla legge di Verner).

- **formazione di allofoni**; interessa il numero e la distribuzione di allofoni di un fonema e dei suoi tratti distintivi (gr. /p/ e /k/ prima di /s/ sviluppano una pronuncia spirantizzata come dimostrano le scritture in alcuni dialetti greci antichi *ph+s* e *kh+s* per /ps/ e (ks/).

- **fusione di fonemi**: la *i* breve e la *e* lunga nel latino tardo passano a *e chiusa* nelle lingue romanze.

- **scomposizione di allofoni** (gr. *t+i* > *s* tranne nel dialetto dorico) cioè /t/ ha un allofono /t_j/ che davanti a /i/ diventa /s/

- **perdita spontanea** di un fonema: in tutte le posizioni le realizzazioni di un fonema varcano il confine verso un altro fonema, cosicché l'opposizione tra i due fonemi viene a mancare e i due fonemi "si fondono" in uno solo (-**m* > gr. -*n* e si fonde con l'originario -**n* > gr. -*n*); nelle lingue celtiche insulari la **p* ie. si perde all'inizio di parola, così come la *h* nella storia del latino, che si mantiene solo a livello di scrittura storica con valore solo grafico.

- **perdita condizionata** di un fonema, dipendente dal contesto fonetico:

**k^w* > gr. /k/ solo davanti a /u/, ma **k^w* > /t/ davanti a vocale palatale /e/ ed /i/, negli altri casi **k^w* > /p/)

- **fonologizzazione** di un allofono: le varianti di un fonema diventano fonemi a loro volta, quando vengono a mancare i contesti che determinavano i tratti distintivi delle varianti:

Esempi: l'allofono palatale /k/ davanti a /i/ ed /e/ in latino tardo diventa fonema autonomo nelle lingue romanze;

la legge delle palatali in antico indiano: *k aveva 2 varianti combinatorie prima di fonologizzarsi: era **palatale** davanti a /e/ ed /i/, **velare** negli altri casi, come in latino.

- **defonologizzazione**: due fonemi diventano varianti di un fonema quando si producono le condizioni contestuali che determinano automaticamente il tratto che distingueva i fonemi.

Esempio: la perdita della correlazione di breve e lunga nel latino tardo (trattamento della quantità delle vocali) non è più fonologicamente pertinente: *pālus* "palo": *palus* "palude" ha come risultato la regola derivante dalla struttura della sillaba: vocali toniche sono lunghe in sillaba aperta e brevi in sillaba chiusa.

- **rifonologizzazione**: due fonemi rimangono distinti anche dopo il cambiamento di uno o più tratti distintivi-

Esempio: la **rotazione consonantica** germanica: le opposizioni restano le stesse ma cambia il sistema dei tratti distintivi:

ie. sorde : sonore: sonore aspirate /t/ :/d/ : /dh/ >

germ. fricative : sorde: sonore /t^h/ :/t/ : /d/

Lo **spostamento nell'articolazione**, la **formazione di allofoni**, la **perdita condizionata** ed eventualmente la **fonologizzazione** sono determinati dal contesto fonetico e possono essere raggruppati sotto il concetto di **mutamento fonetico condizionato**.